

Furibonda battaglia al «Carnevale dei Caraibi»

Quattrocento feriti a Londra in scontri tra immigrati e polizia

Una imprevedibile scintilla fa esplodere le violenze che sembrano avere cause molto più profonde di quella occasionale - Emergono i sintomi di un conflitto razziale - Scotland Yard aveva schierato un apparato poliziesco, per «sorvegliare» la tradizionale festa popolare della gente di colore

Dal nostro corrispondente



LONDRA — Un ferito viene raccolto dai compagni durante la battaglia di Notting Hill Gate

LONDRA, 31. La pace della comunità di colore a Londra è stata scossa da una serie di scontri e violenti episodi di violenza che hanno visto il pesante intervento dei vigilianti e i massicci incidenti nel corso dei quali rimangono feriti circa 400 persone e 70 erano rinchiusi in prigione. Gli scontri si sono verificati nel terzo pomeriggio di lunedì verso la fine del «Carnevale dei Caraibi», intorpidito lusingosamente il festoso svolgimento della tradizionale sagra musicale che ogni anno fa affluire nel quartiere di Notting Hill Gate gli immigrati dalle isole delle Antille e una grossa folla di curiosi, turisti e simpatizzanti. Oggi ci si domanda come mai in una festa folkloristica così pittoresca e neutrale abbia potuto dar luogo ad una sequenza di scontri prolungati fino a notte. L'operato degli agenti è sotto sospetto. Gli organizzatori del festival infatti esortavano a non mettere in discussione la parità dei colori. Il comportamento degli uomini in divisa blu denunciando l'eccessivo dispiego di forze pretesto per funzionari di Scotland Yard, al termine della tre giorni musicale, come uno strumento obiettivo di pressione, la fonte prima dei sordidi, la sordida, ha rievocato l'altro latente fra i giovani antilliani e i rappresentanti dell'ordine. In una conferenza stampa tenuta questa mattina, il capo della polizia, Sir Derek Marks, ha naturalmente respinto l'accusa cercando di giustificare la mancata mobilitazione degli agenti come una necessità giustificata, a posteriori, dalle violenze di cui sono stati protagonisti. Gli immigrati insistono che i cosiddetti «tumulti del capello» non sarebbero esplosi se non fosse stato il caso di rinchiuso fin dall'inizio ad una presenza tanto vistosa notando la più discreta tattica

ca del controllo indiretto. Qualcuno parla senza mezzi termini di «provocazione», Notting Hill Gate è una delle zone più sensibili dove spesso emergono i preoccupanti sintomi di un conflitto razziale che ha già in passato prodotto particolarmente negativi guasti. Il disoccupazione, condizioni di vita, abitudine, e discriminazione che in effetti condannano per il colore della pelle gli immigrati dal Commonwealth al ruolo di cittadini di seconda classe. Nel 1958 Notting Hill Gate fu teatro di aggressioni ai danni della comunità di colore. Vent'anni fa erano stati alcuni

26 sono stati trattenuti all'ospedale. Fra i civili sono state colpite 71 persone, 29 si sono presentate al pronto soccorso e una è stata ricoverata. Tra i 70 arrestati (oltre 50 di questi sono cittadini di colore) circa 15 sono già compariti davanti al magistrato e una ragazza è stata rinviata in stato di detenzione per furto di una bottiglia di birra. Altri tre sono stati puniti con la multa di un supermercato andata infranta nel caso che ha seguito le prime durissime cariche della polizia. In altri casi invece, assate, alcuni automezzi delle forze di sicurezza rimangono danneggiati, altri andavano a rotelle. Il tutto, tutto questo non è spiegazione razionale salvo il fatto che, una volta rotti gli argini di un 200.000 e in breve tempo variano popolari, la confusione e qualunque eventuale infiltrazione a scopo provocatorio, era inevitabile così come il fatto che, in un'area di razziale rivalità fra gli immigrati e la polizia, il presidente dei comitati del festeggiamenti Selwyn Baptiste ha detto: «E' troppo presto per analizzare la situazione e valutare il dito dell'accusa ma è chiaro che l'ingiustificato numero di agenti ha contribuito a surriscaldare l'atmosfera e a far precipitare la situazione».

Altri trovano strano che fin dai giorni prima di averne impartiti avvertimenti ufficiali circa la possibilità che scippatori e borsoloni fossero presenti nel centro, gli agenti si fossero trovati necessari per sorvegliare la scena, fin dal primo mattino. La polizia ha riservato il suo intervento a un'area ristretta, come se si trattasse di una esercitazione tattica sul modo in cui possono essere ripuliti i luoghi. Il risultato è stato, una folla sovraccalata o un quartiere ribelle.

Antonio Bronda

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Manovre de

presupposti sono stati creati e il PSI (...) dovrebbe riprendere con vigore e tenacia il dibattito per spingere innanzi il processo anche se il fine ultimo è ancora lontano e mille le difficoltà.

Sui temi di attualità, De Martino afferma che è stata giusta la decisione del PSI di astenersi nel voto per la fiducia al governo Andreotti, «avendo accertato che vi era una disposizione analoga al comunismo». Dopo aver detto apparire così l'astensione socialista non come una decisione autonoma, ma anzi strettamente dipendente dall'atteggiamento comunista (il che non corrisponde esattamente alla realtà dei fatti).

Sembra però accertato che il personaggio ad un certo momento, intorno all'inizio del 1974, sia stato effettivamente liquidato dalla società americana. Si può sapere se viene venduto con rivelazioni o raffica e riguarda non oltre che l'Italia, altri paesi europei. In che modo, si sa, si potrebbe sapere e sarebbe venduto con rivelazioni o raffica e riguarda non oltre che l'Italia, altri paesi europei. In che modo, si sa, si potrebbe sapere e sarebbe venduto con rivelazioni o raffica e riguarda non oltre che l'Italia, altri paesi europei.

scriveva il personaggio che era stato intercettato e intervistato in un sobborgo di Phoenix in Arizona. «Si chiama Ernest F. Hauser, ha 36 anni. Dopo aver vissuto in Europa fino al 1972, ora opera dagli Stati Uniti sul mercato internazionale dei servizi segreti». «Dopo aver vissuto in Europa fino al 1972, ora opera dagli Stati Uniti sul mercato internazionale dei servizi segreti».

L'intervista di Andreotti

In una intervista al quotidiano Romano, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti commenta i documenti pubblicati dall'«Espresso» relativi allo scandalo Lockheed. «Questi attacchi», esordisce Andreotti, «mi amareggiano molto. Non dubito della buona fede dei giornalisti che hanno ricevuto e pubblicato i documenti, ma debbo confermare quanto già mi capitò di dire in altra occasione: si tratta di pure invenzioni».

«Quando si parlò il problema, per gli 104 gli esponenti del partito tedesco-belga-olandese e l'Italia vi aderì con qualche fatica perché gli altri non gradivano questa affermazione del loro partito. La scelta fu discussa dai militari con l'ausilio di tecnici e di scienziati, come il capitano prof. ing. Gaetano «inventore» del G. V. 1. In una sola voce discordò quella del generale Pasti, ma non sollevò mai dei dubbi sulla correttezza dell'operazione di tutti. L'operazione, l'essere esemplare rigorosi nei rapporti con gli americani serviva come fatto e il risultato, l'Italia spendeva bene i suoi scarsi mezzi di bilancio e ad ottenere sensibili aiuti in lavoro per le nostre industrie e in forniture militari agevolate».

Alla obiezione che nella pratica tale esemplarità è stata più che un fatto, il presidente del Consiglio ribatte che egli parla per «quanto mi riguarda personalmente». «L'idea di un documento di lavoro ho sempre avuto una posizione abbastanza singolare, non sono mai stato a capo d'una grossa corrente, come l'attuale segretario del Psi». «Se non fossi stato dal punto di vista morale assolutamente inattaccabile, non sarei ora, dopo tanti anni, ancora presidente del Consiglio».

Per decenni la gerarchia cattolica aveva combattuto il partito di Dom Mintoff

COME LA CHIESA DI MALTA HA ACCETTATO IL DIRITTO DEI LABURISTI A GOVERNARE

La lettera pastorale in vista delle prossime elezioni nella quale viene evitata qualsiasi condanna La figura dell'arcivescovo Michele Gonzi - Scambio di lettere tra il premier maltese e Paolo VI

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, agosto. Per decenni la potentissima gerarchia cattolica di Malta ha condotto una lotta senza quartiere contro i laburisti. L'attuale ministro dei lavori pubblici di S. Giovanni, ha annunciato personalmente 18 anni per aver scritto un articolo probabilmente innocuo, ma che si discostava da una tradizione di principio della gerarchia cattolica che aveva indotto la Chiesa ad assumere un atteggiamento di neutralità.

Quelli sono, ora, i rapporti fra Chiesa e partito laburista alla vigilia delle elezioni politiche del 17-18 settembre? Sono buoni, anzi ottimi, si dice. Sono «casi ottimi» che i conservatori si sentono «traditi» o accusano la Chiesa di «illegittime interferenze» nella campagna elettorale a favore di Dom Mintoff, Testuale. E senza precedenti. Domenica 22 agosto, in tutte le chiese dell'arcipelago maltese, è stata letta al fedeli una lettera pastorale stilata dall'arcivescovo di Malta, il cardinale Michele Gonzi e dal vescovo di Gozo. Il documento, breve e sobrio, dice in sostanza: cari maltesi, ormai siete maggioritari («avete raggiunto un certo grado di maturità politica») e sapete da soli perché dovete votare. La santa madre chiesa si limita a ricordarvi il dovere cristiano di votare per candidati sicuramente cristiani. Ora è noto che non c'è maltese che non sia cristiano, anzi cattolico apostolico romano. Lo sono tutti, compresi i molti comunisti. Figuriamoci i laburisti.

Nonostante la forma neutrale, la lettera è stata accolta con interesse da chi è stato membro del partito laburista. Alcuni aggiungono: si deve Questa sembra essere stata l'interpretazione di Dom Mintoff, che il giorno dopo testualmente ha detto: «Il nostro partito ha dato il benvenuto, con soddisfazione, alla lettera pastorale. Il futuro governo laburista continuerà a lavorare spalla a spalla con i dirigenti spirituali del popolo maltese». E per dissipare eventuali dubbi residui, il primo ministro ha aggiunto: «Il Vaticano è uno dei più risoluti sostenitori della nostra politica estera (di neutralità positiva o non allineamento)».

Conclusa la visita di Mintoff ad Algeri

ALGERI, 31. L'Algeria appoggia fermamente «gli sforzi compiuti dal governo di Malta per rafforzare l'indipendenza nazionale e per impegnarsi, una volta liquidate le basi straniere nel 1979, in una politica di neutralità».

Nuovi sviluppi a Bonn per l'affare Lockheed

BONN, 31. Dopo la decisione di inviare a Washington un incaricato del governo per far luce su eventuali corruzioni della Lockheed nella Germania Federale, il governo di Bonn ha preso di nuovo posizione oggi sulla questione. Il ministro della Giustizia, Hans Jochen Vogel, ha dichiarato in una intervista all'«Espresso» che il governo «tiene insufficienti» le conoscenze finora acquisite sulle attività della società americana nella Repubblica federale.

Ridotta la «voce» Stalin nell'Enciclopedia sovietica

MOSCA, 31. La voce «Stalin» nel ventiquattresimo volume della «Grande Enciclopedia sovietica» uscito in questi giorni a Mosca è stata notevolmente ridimensionata. Lo spazio riservato alla vita e all'opera dello statista sovietico è di sole quattro colonne rispetto alle edizioni passate, che risale al 1957, in cui gli erano state dedicate dieci colonne.

Lockheed

non possa avere qualche nascita, ma non ancora motivazione politica, «sa bene quanto è dotta la società Usa in America questo essere, per il fatto di essere sostenuto dal P.C.I. Le rivelazioni su Anzilotti potrebbero essere un caso di puro interesse privato, da parte di personaggi abbastanza equivoci, coinvolto in un'operazione di «copertura» di «spionaggio industriale». Chiaro il riferimento a chi ha consegnato i documenti all'«Espresso».

Festival

Capuna ha indubbiamente un codice di «segni» - in senso seneoretico - amplissimo e ben consolidato in scollati di uso per offrire questa immagine chiara: dai drappi e ornelli religiosi alla corona di rampante in un tempo corale) intorno alla testa della Madonna, ogni segno è il per esprimere un messaggio attuale per tutti i presenzianti. «Questi attacchi», esordisce Andreotti, «mi amareggiano molto. Non dubito della buona fede dei giornalisti che hanno ricevuto e pubblicato i documenti, ma debbo confermare quanto già mi capitò di dire in altra occasione: si tratta di pure invenzioni».

Manovre de

La lettera pastorale in vista delle prossime elezioni nella quale viene evitata qualsiasi condanna La figura dell'arcivescovo Michele Gonzi - Scambio di lettere tra il premier maltese e Paolo VI